



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIX Domenica Tempo Ordinario – 17 ottobre 2021

Liturgia della parola: *Is 53.10-11; **Eb 4.14-16 ; ***Mc 10.35-45

La Preghiera: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Tema centrale nelle letture di questa domenica è la persona e l'azione di Gesù come servizio agli uomini: il dono della sua vita assume davanti a Dio un valore universale per la salvezza di ogni essere umano. Il testo del Libro di Isaia ci mostra il collegamento con la misteriosa figura del Servo sofferente; la Lettera agli Ebrei sottolinea l'aspetto della volontaria condivisione di tutta la condizione umana, dalla nascita alla morte, da parte del Figlio; il brano evangelico a partire dalla consapevolezza di Gesù che la salvezza passa attraverso la sua imminente passione, morte e risurrezione allarga la prospettiva a dimensione ecclesiale.

Nel testo di Marco ritroviamo la stessa struttura dei brani che ci hanno accompagnato nelle scorse domeniche: un incontro o un confronto con Gesù divengono occasione per un insegnamento rivolto ai Dodici e, in prospettiva futura, alle comunità cristiane.

A prima vista questo episodio che ha per protagonisti i due fratelli Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, mentre chiedono a Gesù di poter ricoprire le cariche più importanti nel suo futuro Regno assomiglia molto a quello di cui siamo già venuti a sapere della discussione interna al gruppo dei Dodici su chi fosse il più grande (Mc 9,33-34). Analogamente anche l'insegnamento di cui sono destinatari non pare differire molto da quello dato nell'occasione precedente (Mc 9,35) sul mettersi all'ultimo posto. In effetti si potrebbe dire che la questione dell'autorità, del potere, del suo senso e della sua gestione all'interno delle comunità cristiane sia sempre stata problematica come testimoniano diversi brani delle lettere di Paolo e degli altri autori neotestamentari. Perciò non sembra assolutamente superfluo né strano che Gesù vi ritorni sopra visto che è sempre più consapevole

dell'imminenza della sua morte. Tuttavia, pur in questo quadro di fondamentali similitudini, alcuni elementi nella richiesta dei figli di Zebedeo e nella risposta di Gesù conferiscono una certa diversità a questo episodio.

Prima differenza: Giacomo e Giovanni fanno la loro richiesta apertamente e non in segreto, chiedono un pronunciamento esplicito e ufficiale di Gesù che metta fine a qualsiasi ulteriore discussione o rivendicazione. Sono sinceri e diretti: vogliamo sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra, ovvero essere i due ministri più importanti. Solo che questa sincerità non è per nulla veritiera, rispecchia cioè più una loro fantasia che la realtà e il valore di ciò che stanno realmente chiedendo.

Infatti - seconda differenza - la loro richiesta non riguarda il potere politico in un regno storico, di cui Gesù dovrebbe essere il re messianico della discendenza di Davide, che con la forza di Dio si imporrà su tutti gli altri regni. Giacomo e Giovanni specificano «nella tua gloria» perché si riferiscono al giudizio escatologico, al giudizio ultimo, di cui parla, per esempio, il Libro di Daniele al termine del capitolo 7. Hanno riconosciuto in Gesù il Figlio dell'Uomo (cfr. Dn 7,13-14), colui che giudicherà le dodici tribù di Israele e tutte le genti e quindi chiedono di essere i suoi due giudici più importanti. Forse pensano che questa comprensione più profonda di Gesù, una fede più illuminata, possa costituire un titolo di merito. Ma commettono due errori fondamentali evidenziati dalla risposta di Gesù che mostra come la loro comprensione di Lui sia ancora molto infantile: pensano di poter entrare «nella sua gloria» direttamente, saltando la sofferenza e l'abbassamento della croce, ma non sarà così; pensano che i ruoli dipendano dal merito e, di nuovo, vengono smentiti perché sono un dono di grazia concesso dal Padre.



Le due immagini del calice e del battesimo vanno intese come riferimenti alla passione e morte che è un assimilare fino in fondo l'esperienza umana, compresa la violenza, il male, il peccato; è un essere immersi, travolti, totalmente dall'ingiustizia, dall'umanità. È la porta stretta attraverso cui occorre passare. È il rischio di alcune correnti di pensiero presenti anche nelle prime comunità di credersi già arrivati alla gloria, alla risurrezione, saltando l'esperienza della croce; cristianesimo entusiastico ma superficiale e fuorviante, come testimonia la prima lettera che Paolo scrive ai Corinzi (cfr. 1Cor 4,1-13).

Così la risposta e l'insegnamento di Gesù ai due fratelli e a tutti gli altri, mette in chiaro che non ci può essere risurrezione (gloria) senza croce, né croce senza risurrezione. Il martirio fa parte di ogni esistenza cristiana perché se per alcuni avviene in modo cruento, per tutti avviene giorno per giorno, in modo incruento ma non meno faticoso o doloroso, come rinuncia alla ricerca di costruire la propria vita sul potere, sul successo, sulla competizione e il dominio, per accogliere sempre di più la mentalità e il sentire di colui che di se stesso dice: «il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

📖 LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

► *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.*

► *Per attività parrocchiali che abbiano il carattere di continuità e regolarità, i partecipanti maggiorenni devono presentare un'autocertificazione che verrà consegnata in parrocchia.*

► *Per incontri e riunioni di gruppi di maggiorenni, che si tengano saltuariamente, i partecipanti devono presentare il Green Pass.*

✠ I nostri morti

Giachetti Brunella, di anni 92, via I° settembre 71; esequie l'11 ottobre alle ore 10,30.

Adorazione del giovedì

Giovedì prossimo 21, come ogni giovedì, c'è ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 17 alle 18.

Riapre la Villetta

La Villetta della Misericordia in via Corsi Salviati riprende la sua attività. La Villetta è un centro diurno per persone al limite dell'autosufficienza e svolge la sua attività 3 pomeriggi alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì.

È un'occasione di incontro e socializzazione per persone sole o comunque che hanno perso il desiderio di uscire o non possono farlo da sole. Qualora gli ospiti non siano in grado di venire autonomamente potranno usufruire dei pulmini della Misericordia. L'invito è rivolto sia ai possibili ospiti sia a persone che vorrebbero dedicarsi a un servizio di vera misericordia. Per maggiori dettagli contattare Rita: 3391013848.

Corsi Prematrimoniale

Il primo corso di preparazione al matrimonio inizia **Venerdì 22 Ottobre**, alle ore 21 nel salone parrocchiale della Pieve. Sei incontri consecutivi più una domenica insieme.

Prossimo corso all'Immacolata a partire da **Giovedì 13 Gennaio 2022**, alle ore 21,00.

Stati generali del volontariato sociale siamo

tutti connessi: Le associazioni di volontariato sociale per un mondo nuovo da costruire insieme **Sabato 23 ottobre, ore 10**

alla Biblioteca Ragionieri Sesto Fiorentino. L'incontro sarà introdotto da Antonio Lovascio, giornalista, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Firenze: "C'è un futuro dopo la tempesta: la comunità come risorsa e fonte di relazioni." Suor Costanza Pagliai, insegnante ed educatrice, responsabile della Scuola per l'infanzia naturale Consolata: "Associazioni, parrocchie e comunità verso relazioni e collaborazioni ecologiche." Per l'accesso alla Biblioteca sono necessari il Green Pass e la mascherina.

Mercatino della Misericordia alla Villetta

Via Corsi Salvati 50

Sabato 23 ottobre 2021

Sabato 20 novembre 2021

Sabato 18 dicembre (articoli da regalo x Natale)

Dalle ore 10 alle ore 18.

Abbiamo: vestiario, oggettistica varia.

Vi aspettiamo...

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Martedì 2 Novembre Sante Messe al Cimitero

Maggiore: ore 9.00 – 11.00 – 16.00.

Al cimitero non ci sarà messa del 1° novembre.

ORATORIO PARROCCHIALE

ISCRIZIONI AL CATECHISMO DEI NUOVI

Le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi qui. Sul sito o in archivio trovate il modulo da riempire per iscrivere i vostri/e bambini/e al catechismo alla Pieve.

Potrete consegnarlo personalmente in direzione (ingresso) dell'oratorio, nei giorni di

**Lunedì, Mercoledì e Giovedì
dalle ore 16 alle 18**

a partire dal 4 ottobre fino al 21 ottobre.

Se volete, in direzione troverete il modulo iscrizione già stampato, e vi chiederemo di firmare la documentazione legata alla pandemia

In diocesi



CELEBRAZIONE PER L'APERTURA DEL CAMMINO SINODALE della CHIESA ITALIANA

Oggi Domenica 17 ottobre - alle 16.30

celebrazione per l'apertura del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. con consegna del mandato agli operatori pastorali.

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

"Testimoni e Profeti"

Venerdì 22 ottobre - ore 21,00

parrocchia Sacra Famiglia, via Gioberti 33

Presiede la Veglia il nostro Arcivescovo

Info: missioni@diocesifirenze.it - 0552763730

Azione Cattolica diocesana

Inizio dell'anno associativo: **FESTA DEL CIAO**

Domenica 24 Ottobre

Presso Teatro della **Chiesa di S. Maria a Coverciano**,
via Domenico Maria Manni 81/A – Firenze.

"Sguardi che rileggono" (Luca 24,13-35)

a cura di **don Gianluca Bitossi**.

Lo sguardo del Risorto aiuta anche noi, come i disce-

poli, a guardare cosa è nato durante l'esperienza di questo periodo di prova; ci chiede di cambiare il nostro sguardo, per rileggere quanto è avvenuto, lasciandoci interpellare dalle nuove emergenze ed opportunità, con la forza che la Speranza nel Risorto ci offre, camminando **INSIEME**.

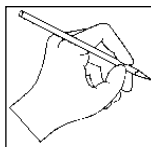
- Ore 9.30 arrivi e accoglienza e attività.

Pranzo a sacco.

- Ore 16.00 - S. Messa concelebrata da **don Sergio Merlini** e **Don Gianluca Bitossi**

Necessario **green pass** e **prenotazione**:

Silvia 334 9000225 - segreteria@acfirenze.it



APPUNTI

VaticanNews, articolo di Fabio Colagrande 12/10/2021
Intervista al teologo Piero Coda.

L'avvenimento più importante dopo il Concilio

Monsignor Piero Coda, membro della Commissione teologica del Sinodo 2021-2023, commenta le parole del Papa nelle due giornate di apertura del percorso sinodale

Perché il Papa insiste così tanto sulla distinzione tra Sinodo e parlamento?

C'è il pericolo di un fraintendimento. Si rischia di pensare che far brillare la sinodalità nella vita della Chiesa significhi aprirsi a una sorta di democratizzazione, dove il gioco di maggioranza e minoranza è quello che decide. Invece no, non è così. La Chiesa è un evento dello Spirito Santo e quindi il vero protagonista del Sinodo è proprio lo Spirito Santo che - come dice sempre Papa Francesco - armonizza le diversità, le riconcilia, le fa convergere nell'unità che è Cristo stesso, vivo e presente nella sua Chiesa. Quindi, mettere in atto una procedura sinodale significa mettere in atto ciò per cui la Chiesa è Chiesa: un Popolo di Dio in cammino, una sinfonia di diversità che però convergono nell'unità per servire il mondo.

Per questo il Papa insiste molto sulla necessità della preghiera di Adorazione, sulla necessità di mettersi in ascolto dello Spirito?

Sia aprendo i lavori del processo sinodale, sia nella Santa Messa inaugurale, il Papa ha affermato che andrebbe incentivata la preghiera di Adorazione. È una circostanza che mi ha colpito. Credo che Francesco voglia ricordarci che la vita in Cristo è essenzialmente e prima di tutto apertura del cuore e della mente di ciascuno

all'ascolto della voce dello Spirito, all'adorazione del volto di Cristo che ci apre al mistero insondabile di amore del Padre. E questo significa "adorazione". Cioè, essere aperti, essere grati, consapevoli che noi riceviamo tutto dall'amore del Padre, che egli ci ama per primo e che noi, di conseguenza, siamo chiamati ad ascoltare gli altri e a ridonare il suo amore agli altri. Ecco, questa è la radice della vita ecclesiale ed è la radice anche del processo sinodale.

Perché proprio un Sinodo sulla Chiesa sinodale?

Io penso, e non vorrei essere troppo entusiasta, che questo sia l'avvenimento ecclesiale più importante, più strategico, dopo il Concilio Vaticano II. Il Concilio ci ha fatto riscoprire la Chiesa come è: unità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, comunione e missione. Oggi, dopo tutto un cammino in cui abbiamo trovato nuove energie e fatto esperienza, siamo pronti a compiere un passo ulteriore. Oggi possiamo far diventare vita, in tutte le espressioni della comunione e della missione della Chiesa, quella partecipazione al mistero di Cristo in cui siamo inseriti in grazia del Battesimo. Quindi fare un Sinodo sulla sinodalità non vuol dire farlo su un tema come tanti altri, ma sull'identità più profonda della Chiesa come comunione e missione che diventa concreta, storicamente incisiva quando è partecipata da tutti. La Chiesa è tale, infatti, solo quando è portata sulle proprie spalle da tutti ed è condivisa nel proprio cuore da tutti, a servizio dei fratelli, soprattutto a cominciare dagli ultimi, dagli scartati e dalle periferie esistenziali e spirituali del nostro tempo.

A proposito di partecipazione, nel suo discorso inaugurale Francesco ha affermato che questa è "un'esigenza di fede e non di stile". Perché questa precisazione?

Secondo me, perché il Papa voleva sottolineare che la partecipazione non è semplicemente un optional, non si tratta cioè di cosmesi ecclesiale, per far vedere che siamo "politically correct", capaci di una certa misura di condivisione. Si tratta piuttosto di una questione di identità profonda. Noi, infatti, partecipiamo all'unico mistero di Cristo, siamo coeredi con Cristo - dice il Nuovo Testamento - del dono infinito di amore che il Padre ci fa nello Spirito Santo. Quindi, o la mettiamo in atto questa partecipazione alla vita di grazia di Fede e di amore, alla speranza di Cristo, oppure non siamo fino in fondo, ciò che dovremmo essere per la grazia del nostro Battesimo. Quindi è questione di identità e non

semplicemente di cosmesi ecclesiale.

Il Sinodo prende atto perciò che, fino ad oggi, non tutti i battezzati hanno partecipato pienamente allo sviluppo della Chiesa?

La situazione è storicamente un dato di fatto. Nella Chiesa per lunghi secoli, nel secondo millennio, dalla riforma Gregoriana fino al Concilio Vaticano II, per necessità di crescita storica, di maturazione, anche di missione della Chiesa, in un mondo difficile, è prevalsa una visione principalmente piramidale, gerarcocentrica. Questo ha impedito spesso che venissero valorizzate tutte le energie dello Spirito presenti nel Popolo di Dio. Anche se ci sono stati grandi Santi, grandi movimenti di rinnovamento spirituale, si è trattato però di espressioni che non hanno coinvolto fino in fondo tutte le membra del Popolo di Cristo. Con il Vaticano II si parla della vocazione universale alla santità, tutti abbiamo la stessa dignità come Popolo di Dio, quindi il momento storico, il Kairòs, come dice Gesù nel Nuovo Testamento, cioè il momento di Dio, è proprio questo. Dobbiamo perciò cercare di aprirci all'azione dello Spirito che rende tutti corresponsabili in prima persona di questo grande evento di grazia che è il fatto stesso della Chiesa che sta nel mondo per la salvezza di tutti.

Questo è anche il primo Sinodo che si svolge secondo un meccanismo in cui l'ascolto del Popolo di Dio diventa strutturale...

Com'è definito dal documento Episcopalis communio, emanato da Papa Francesco proprio per il rinnovamento dell'Istituto del Sinodo dei Vescovi voluto da Paolo VI dopo il Vaticano II, questo Sinodo si sviluppa in una forma certamente nuova che prevede tre grandi fasi. La fase di coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, che si articola nella vita delle Chiese locali. Poi quella celebrativa del Sinodo dei vescovi vero e proprio, dove vengono raccolte tutte le istanze, le proposte che nascono dall'ascolto del Popolo di Dio. E poi la fase della ricezione con il ritorno alle Chiese locali e l'accoglienza e l'interpretazione creativa delle linee di fondo emerse. Teniamo presente che non solo è una novità per questa dinamica processuale di cammino, ma è la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa in cui un evento di questo genere è chiamato a coinvolgere tutto Popolo di Dio. Quindi penso che dobbiamo ringraziare Dio, impegnarci con estrema responsabilità, perché nessuno stia a guardare dalla finestra e perché non sia un'occasione persa.